

Rifiuti, ultimatum ai comuni di Ekrò che dice no al deposito di stoccaggio

FRANCESCO PEDACE

La raccolta dei rifiuti a Crotona e dintorni marcia spedita, ma non durerà per molto. Il gestore dell'impianto di trattamento di Ponticelli reclama il saldo delle fatture. Ma i Comuni, ciascuno chiamato per la sua quota nell'ambito dell'Ato, fanno orecchie da mercante. Nel frattempo si avvicina il 30 giugno, data di scadenza del contratto senza che l'Ambito territoriale ottimale abbia deciso se rinnovare oppure procedere all'individuazione di un nuovo gestore. La fine di giugno dovrebbe portare anche al completo esaurimento delle ultime volumetrie disponibili a Columbrà, senza che la Regione abbia ancora stabilito dove saranno smaltiti i rifiuti della provincia di Crotona. Intanto, giusto per non farci mancare niente, non tutti sono d'accordo sulla localizzazione del deposito di stoccaggio temporaneo delle balle di scarti nello stesso impianto di Ponticelli.

IL DEBITO SFIORA IL MILIONE DI EURO

L'amministratore unico di Ekrò, la società del Gruppo Vrenna che gestisce l'impianto di trattamento dei rifiuti di Crotona, ha inviato un ultimatum di pagamento ai Comuni dell'Ato di Crotona. Tutti "giustamente pretendono la regolarità dei conferimenti", ma nessuno si preoccupa degli "ormai cronici mancati pagamenti", scrive Alessandro Brutto. Da quando il selezionatore è passato di mano dalla Regione all'Ato, i Comuni hanno accumulato in un mese e mezzo (dal pri-

mo gennaio al 15 febbraio) debiti per oltre 230mila euro, con Crotona in testa (126.976) e Pallagorio in coda (87 euro). Si tratta del saldo finale per il trattamento dei rifiuti indifferenziati i cui scarti sono successivamente destinati a finire in discarica. La missiva è stata girata anche alla Prefettura ed al commissario di Crotona, ma a distanza di oltre una settimana non si è visto un euro. Ekrò sollecita il pagamento, mentre prepara la fatturazione dei mesi successivi che dovrebbero far lievitare la cifra intorno ad un milione di euro. L'amministratore unico Brutto non getta la spugna perché sa già che nel caso di blocco dell'impianto scatta automaticamente il ricorso per interruzione di

pubblico servizio. Tuttavia, avvisa che "la società, nell'eventualità fosse individuata per la prosecuzione del servizio, non darà la propria disponibilità" alla realizzazione del deposito di stoccaggio temporaneo delle balle con gli scarti dei rifiuti nell'area di pertinenza dell'impianto di Ponticelli, al quale lavora l'Ato di Crotona in ottemperanza alle disposizioni della Regione. Brutto lo ritiene "inadeguato sotto il profilo tecnico e inopportuno sotto il profilo dell'allocatione", richiamando nel primo caso la vicenda dei depositi di ecoballe in Campania che da temporanei sono diventati definitivi, nel secondo i rischi di carattere igienico-sanitario per i residenti della zona, "de-

cisamente attenuati - precisa - da quando Ekrò gestisce l'impianto".

UN BRACCIO DI FERRO CHE NON GIOVA A NESSUNO

La vicenda è destinata a deflagrare nei prossimi giorni, quando non ci sarà più spazio per conferire gli scarti a Columbrà. È normale che ad Ekrò, società dello stesso Gruppo, non stia bene la chiusura al pubblico della discarica gestita da Sovreco, società dello stesso Gruppo Vrenna. Ma lo ha deciso la Regione, anche se ancora non si capisce dove andranno a finire dal prossimo mese i rifiuti della provincia di Crotona. La governatrice Jole Santelli aveva indicato Cassa-

no allo Ionio, ma ad oggi non risulta che da quelle parti siano stati fatti passi in avanti per rimettere in funzione il vecchio impianto comunale dismesso. Così come non sembra che altrove in Calabria si stiano dando da fare per ottemperare all'ordinanza con la quale la Santelli ha interrotto il circolo vizioso dei rifiuti che da decenni, ogniqualvolta scoppia l'emergenza in Calabria, si chiude sempre e comunque a Crotona. Il che avvalorava l'ipotesi che Regione ed Ato facciano affidamento sul sito di stoccaggio temporaneo, del quale proprio in questi giorni è stato trasmesso a Catanzaro il progetto di massima, per il quale è stata selezionata una porzione dell'area di pertinenza dell'impianto di Ponticelli, oltre 4mila metri quadrati in grado di accogliere, sotto un grande telo in hdpe, qualcosa come 8/9mila tonnellate di scarti di lavorazione. Ekrò non è però d'accordo e minaccia, nel caso in cui si proceda al rinnovo del contratto per la gestione dell'impianto (come è probabile vista la mancanza dei tempi tecnici per l'avviso pubblico), di rifiutare. L'impressione, fermo restando il diritto della società ai pagamenti, è che sia in corso un braccio di ferro dagli esiti incerti, destinato ad alimentare il caos nella già disastrosa gestione dei rifiuti.

L'AZIENDA DEVE ANCORA INCASSARE 230 MILA EURO. ECOBALLE SOTTO UN TELONE HDPE

